

Mantovano: «Ai clandestini aiuti più efficaci e rapidi»

Raddoppiate le strutture, una per regione. Orrore a Lampedusa: due bimbi morti di stenti e gettati in mare

DUE bambini in tenera età sono stati gettati in mare, dopo essere morti di stenti durante la traversata del Canale di Sicilia durata cinque giorni. A raccontare l'orribile episodio è stato il padre all'equipaggio della motovedetta che ha soccorso i 75 clandestini, tra cui undici donne, su un gommone a 46 miglia da Lampedusa. La terribile tragedia si è consumata nel corso di una giornata, quella di ieri, caratterizzata da un numero particolarmente alto di sbarchi: in Sardegna sono arrivate 150 persone, in Sicilia in tutto oltre 200. Il numero degli immigrati che in questo momento si trovano nel centro di prima accoglienza e soccorso a Lampedusa è così salito a 641.

«La notte dopo la partenza — ha raccontato il padre dei due bambini — mio figlio di due anni ha cominciato a vomitare. E' morto quasi subito e siamo stati costretti a buttare in acqua il suo corpo. Il giorno dopo — ha continuato il clandestino — ha cominciato a sentirsi male l'altra mia figlia di quattro anni. Era completamente disidratata. Anche lei è morta e l'abbiamo gettata in mare». I migranti erano stati intercettati a 46 miglia dall'isola, su un gommone nero di nove metri.

Insomma, dopo lo stato di emergenza proclamato venerdì dal Consiglio dei ministri, proseguono gli sbarchi di immigrati lungo le coste italiane. E la capienza delle strutture dove vengono ospitati i clandestini è messa a dura prova. Il programma del ministero dell'Interno, prevede un raddoppio dei centri di identificazione ed espulsione, passando dagli attuali 10 a 20, uno per regione. L'attuale capienza è di 1.219 posti, ormai non più sufficiente. Il Governo cerca inoltre strutture provvisorie quali alberghi, ospedali e uffici pubblici. Intanto, sulla dichiarazione di stato di emergenza nazionale per l'immigrazione, non si placano le polemiche tra Governo e opposizione. I sindaci delle 'zone calde' si dividono e la Caritas esprime una critica: «Così si alimenta la paura».

di BEATRICE BERTUCCIOLI

— ROMA —

FA ANCORA discutere la decisione del Governo di dichiarare, per fare fronte all'immigrazione clandestina, lo stato d'emergenza nazionale. Gli sbarchi si moltiplicano, ma il provvedimento, preso dal Consiglio dei ministri di venerdì, scatena polemiche. L'opposizione insorge, ma il sottosegretario al ministero dell'Interno, **Alfredo Mantovano** (nella foto Ansa), sottolinea: «L'ordinanza è identica, virgole comprese, a quella varata nel marzo 2007 dal governo Prodi».

Mantovano, perché questa dichiarazione di 'stato d'emergenza nazionale'?

«Il provvedimento è negli stessi termini di un'ordinanza del presidente del Consiglio del 16 marzo 2007, con la quale si diceva esattamente la stessa cosa».

Ovvero?

«Che, per far fronte agli sbarchi e alla necessità di collocazione di co-

loro che arrivano irregolarmente, si predispose questa ordinanza, che è di protezione civile, e la si predispose per l'intero territorio nazionale».

La precedente ordinanza riguardava, però, soltanto tre regioni.

«Quella del marzo 2007 riguardava l'intero territorio nazionale, mentre quella del febbraio di

quest'anno riguarda soltanto le tre regioni più interessate al fenomeno: Puglia, Calabria e Sicilia. L'ordinanza di venerdì, prevede l'estensione al territorio nazionale, fermo restando che il termine di scadenza è esattamente uguale, cioè 31 dicembre 2008. Quindi è identica a quella del marzo 2007».

Perché estendere l'emergenza da tre regioni a tutto il territorio nazionale?

«Se arrivano mille persone in un qualsiasi punto d'Italia, è difficile immaginare che si possa indire una gara per le cure, per l'alloggio

di prima necessità, per il catering e così via. Se si dovessero seguire tutte le procedure, anche nei tempi più rapidi, nel frattempo le persone morirebbero di fame. L'ordinanza di protezione civile conferisce, a chi di dovere, i poteri straordinari per provvedere immediatamente e prendere scorte di coperte, di viveri, di vaccini e così via. Tutto qui»

Soltanto questo lo scopo?

«Certo, a sentire certi commenti sembra che abbiamo dichiarato la guerra. E' la follia di chi, dopo avere approvato le ordinanze precedenti, oggi le critica,

parlando di 'emergenza ingiustificata' e di 'allarmismo'. Credo che abbia una parte l'estate, ma non penso sia solo un problema di caldo. L'onorevole Bindi, che parla di 'stato di polizia', faceva parte del Consiglio dei ministri che ha approvato l'ordinanza del marzo 2007».

A chi, l'ordinanza conferisce poteri straordinari?

«E' un sistema complesso che coinvolge prefetti, dipartimenti della protezione civile e tutti i soggetti, come anche la Croce Rossa, che possono essere chiamati a svolgere questo tipo di servizio».

Perché coinvolgere anche la regioni dove non avvengono sbarchi?

«Non si tratta soltanto della necessità di gestire gli sbarchi. Vi è anche la necessità di gestire il dopo. Perché se arrivano, come è accaduto a Lampedusa, duemila persone in una notte, l'isola non è in grado di ospitarle. Quindi, dà un primissimo soccorso, per qualche ora, e poi le smista nei centri d'accoglienza disseminati sul territorio nazionale, Friuli incluso. E dunque, se il Friuli è al di fuori della sfera di operatività dell'ordinanza, non si può utilizzare quel centro di accoglienza».

Martedì il ministro Maroni dovrà chiarire l'ordinanza alla Camera. Cosa dirà?

«Dirà esattamente questo. E forse potrebbe essere utile mostrare, come fosse un testo a fronte, il testo dell'ordinanza del marzo 2007: così anche il parlamentare medio del Pd, potrà constatare che perfino le virgole sono uguali».

IL PUNTO

■ **3.690.000** gli immigrati regolari in Italia

■ **6,2%** della popolazione complessiva

GLI STRANIERI REGOLARIZZATI DAGLI ANNI '80

Italia **1.450.000**

Francia **266.100**

Spagna **1.000.000**

Inghilterra **17.511**

Grecia **925.110**

DOVE LAVORANO

■ **Servizi:** camerieri, muratori, braccianti e assistenti familiari

■ **Industria:** Lombardia, Lazio, Campania e Piemonte

IL TASSO DI OCCUPAZIONE NEL 2006

■ **67,3%** gli stranieri

■ **57,9%** gli italiani

I REATI DEGLI STRANIERI

● **51%** dei denunciati per furto

● **45%** dei denunciati per rapina

● **19%** dei denunciati per le estorsioni

● **29%** dei denunciati per truffe

● **39%** dei denunciati per violenze sessuali

● **36%** dei denunciati per omicidi

● **27%** dei denunciati per lesioni dolose

GLI ITALIANI E L'IMMIGRAZIONE

■ **31%** è un processo inevitabile

■ **39%** un fenomeno che va fermato

Fonte: Caritas, Eurispes

P&G Infograph



RdC

